

Comunicato Stampa

Parco Culturale Ecclesiale: Cammino di San Francesco Caracciolo

di Barbara Kornfeld

Lo scorso 23 giugno la parrocchia di San Francesco Caracciolo a Tricalle (CH) è stata teatro del secondo tavolo tecnico-organizzativo del cammino di San Francesco Caracciolo: un cammino di fede, di speranza, ma anche di riscoperta delle aree interne e rurali, veri scrigni monumentali di bellezze paesaggistiche, architettoniche, enogastronomiche e di tutto il patrimonio folcloristico e culturale contadino. Si perché in un mondo che corre verso l'autodistruzione c'è proprio bisogno di rallentare verso i ritmi della natura. Lo sanno bene gli attori intervenuti, a partire da Padre Raffaele Mandolesi, Preposito Generale dei Chierici Regolari Minori Caracciolini, che assieme all'A.P.S. Walker d'Abruzzo – rappresentata dal presidente arch. Attilio Falchi – e al duca Nicola Caracciolo, Presidente dell'associazione Laici Caracciolini, sono i promotori dell'importante iniziativa.

Allo stato attuale sono stati mappati i sentieri e gli antichi tratturi <filmati e fotografati in dettaglio e percorsi almeno tre volte dai nostri walkers> dice Falchi che racconta anche come il turismo apprezzato dai membri del suo gruppo sia quello che ha ritmi lenti che vivono e apprezzano il territorio, che si immergono in esperienze conoscitive degli usi e della cucina, che considerano un surplus l'accoglienza in piccole strutture rurali. I lavori sono stati scanditi dalla proposta progettuale redatta dal duca Caracciolo che ha dato prova di grande umiltà ritagliandosi un ruolo di moderatore a supporto del dibattito senza influenzare in alcun modo lo svolgimento dei lavori. Gradita la partecipazione di Mons. Mario Lusek, Direttore dell'ufficio per la pastorale del tempo libero, turismo e sport della CEI, che ha dato un'impronta moderna e realistica alla trattazione dei temi che non hanno certo negato l'importanza spirituale di un cammino che ripercorra le orme del santo ma che pone la Chiesa in piena consapevolezza dell'esigenza di azioni che producano indotto, affinché i giovani possano vivere e lavorare nella propria terra: dei 40 cammini esistenti sul territorio nazionale, tre sono in fase avanzata; è compito della CEI incoraggiare, sostenere, accompagnare i promotori e stimolare la convivialità; e per un santo come Francesco Caracciolo, protettore dei cuochi, non è affatto difficile. Su un piano generale dunque tutte queste motivazioni hanno stimolato la nascita dei Parchi Culturali Ecclesiali che – come diceva anche padre Mandolesi – sono il concretizzarsi di un'opera di coordinamento che la diocesi fa rispetto all'attività che le parrocchie hanno sempre fatto per ridurre le disparità di condizioni di

vita della comunità. Allo stato attuale il cammino di San Francesco Caracciolo si articola su 510 Km e attraversa quattro regioni: Abruzzo, Campania, Marche e Molise.

Dalla giornata di lavori sono emerse delle consapevolezze sostanziali, anzitutto come ha sottolineato Giancarlo Zappacosta, Direttore del Dipartimento Cultura e Paesaggio della Regione Abruzzo, non è pensabile



restaurare una struttura senza sapere come la si utilizzerà in futuro; gli ha fatto eco l'arch. Anna Savarese, vicepresidente di Legambiente Campania, con l'esigenza di coinvolgere le associazioni di volontariato presenti sul territorio nell'attività di manutenzione dei sentieri e supporto logistico ai turisti, esigenza sostenuta anche da Falchi e da don Emiliano Straccini, direttore della diocesi di Chieti-Vasto, ufficio turismo e tempo libero. A dare un'impronta esecutiva è stato Mario Ialenti, Direttore della Pastorale Abruzzo-Molise che ha postulato l'esigenza per le regioni coinvolte di lavorare sulle linee di intervento "B" e "C" della proposta progettuale, ossia gli interventi per la fruibilità del cammino e quelli di ristrutturazione, tenendo per ora in sospenso qualsiasi forma di investimento promozionale e di comunicazione. Ipotesi ampiamente condivisa da Luciano Mattina, direttore generale dell'Adim, società di comunicazione che ha sostenuto logisticamente l'operazione, disponibile a supportare le fasi di avanzamento del progetto tenendo da parte il mero ritorno economico. La Regione Marche è stata degnamente rappresentata da Edio Costantini, della Commissione Pastorale regionale, che ha condiviso quanto espresso da Ialenti, soprattutto l'esigenza di darsi delle scadenze: quindi nell'immediato un tavolo tecnico tra i promotori, i responsabili progettuali delle regioni, Legambiente e lo stesso Ialenti, per arrivare al 13 ottobre all'inaugurazione del primo percorso. La data scelta coincide con il rituale annuale dei cuochi a Villa Santa Maria, così da rendere omaggio al potente protettore. L'ottimismo per l'opera messa sotto il manto del santo è stato sottolineato anche da rappresentanti istituzionali quali Sergio di Pietrantonio, delegato del presidente della Regione Abruzzo. Concorde ma molto più votato agli aspetti pratici il suo collega, pari ruolo, Rocco D'Alfonso che ha tracciato un'analisi economica comparata allo stato attuale dei tratturi in Abruzzo. Per il Molise ha risposto l'ing. Domenico Di Nunzio, supportato dall'arch. Cristian Di Paola, che hanno dato prova di perfetta conoscenza dei sentieri presenti sul proprio territorio e al confine, suggerendo utili modifiche al percorso. Era presente anche il presidente per la città di Pescara dell'associazione Nazionale Cuochi, che ha espresso grande entusiasmo e supporto all'iniziativa generale. In conclusione dei lavori è intervenuta Barbara Kornfeld, autrice e produttrice cinetelevisiva nel ruolo di osservatrice per le trasmissioni "Il Sabato del Villaggio" e "I Viaggi del Cuore" di Mediaset, convocata da Mattina assieme al suo regista Filippo Marmo (non presente) e a uno dei suoi migliori cameraman Gerardo Falce, per documentare l'evento ed eventualmente partecipare alla fase divulgativa (fra un anno). La Kornfeld – senza rinnegare la valenza spirituale e contemplativa dell'operazione e la necessità di perfetta e costante manutenzione dei sentieri – ha offerto due suggerimenti: anzitutto non precludere al pellegrino l'immersione nel folclore del luogo e nella vita puramente rurale, con laboratori di cucina e artigianato, questo anche per coniugare il turismo di transito con quello stanziale; poi di effettuare un'azione coordinata di formazione all'accoglienza delle varie



associazioni presenti sul territorio affinché svolgano un'efficace animazione culturale ambientale. A sedare le perplessità di qualcuno ha pensato Mons. Lusek che ha concluso riportando il discorso su un piano di enorme realismo, ricordando ai presenti che "i cammini sono il ripercorrere le strade battute dai santi: che alla loro epoca erano percorse da santi, da briganti e da mercanti". La giornata ha avuto epilogo conviviale nel refettorio della parrocchia con pietanze che hanno messo tutti d'accordo.